

# LE MIGRAZIONI DA SFIDA A OPPORTUNITÀ DI INCONTRO E DI PACE

*Nel nome della Pace due eventi si sono dati appuntamento a Montodine: la Festa dei Popoli, giunta ormai alla sua nona edizione e la marcia “La pace cammina sul Serio”, alla seconda edizione.*

“Le migrazioni costituiscono un fenomeno strutturale del nostro tempo e continueranno a rappresentare, nella loro evoluzione, una sfida alla Chiesa, alle comunità internazionale e ai singoli Stati”. A dirlo, p. Gabriele Bentoglio, Direttore dell’Ufficio Migrantes di Brescia, durante il Corso di Linee di pastorale migratoria in corso a Roma e promosso dalla Fondazione Migrantes.

Cosa significa per noi, credenti e cittadini?

Come credenti significa prendere finalmente atto che le tradizionali strutture pastorali non possono ignorare che oggi viviamo in una società plurireligiosa. La sollecitudine verso quelli che chiamiamo i “lontani”, gli atei, gli agnostici, i non praticanti e verso i migranti non cattolici rappresenta una sfida che esige un incontro globale. Un incontro che per essere positivo e costruttivo deve svolgersi nel dialogo del quotidiano, nel dialogo della solidarietà e nel dialogo del reciproco scambio. In altre parole significa attuare con i migranti una vera e propria azione missionaria che sappia andare alla periferia per riportare al centro ciò che è marginale. Per questo, come Chiesa di Crema, è importante prestare un’attenzione speciale alle categorie più sfruttate, emarginate e vulnerabili, come i migranti irregolari, le donne, i minori, le vittime della tratta e del traffico, i rifugiati.

Come cittadini siamo chiamati, insieme ai migranti che vivono nel nostro territorio, a camminare con due gambe: una è quella dell'appartenenza etnica e l'altra quella della nuova cultura nella quale il migrante ha scelto di vivere. L'accoglienza vicendevole delle diversità, specialmente tra i cristiani, è una ricchezza che fa vivere a tutti ed a ciascuno la “cattolicità”. Per questo è necessario sempre più dialogare con quanti sono portatori di altre culture, promuovendo e cercando forme di integrazione, ma non assimilazione. Certo vivere nel medesimo territorio con uomini e donne provenienti da altre culture spesso può disorientare. Per questo l’integrazione non è una strada a senso unico, nè cammino che deve percorrere solo l’immigrato. È invece un cammino che dobbiamo percorrere tutti, perché tutti, nativi e immigrati, siamo chiamati a scoprire le reciproche ricchezze.

Può una Festa, che dura poche ore, rispondere a sfide così impegnative? Ovviamente no. Tuttavia può rappresentare un segnale che l'incontro, la conoscenza, la scoperta e l'apprezzamento delle reciproche ricchezze è possibile.

È un segnale l'apertura a tutte le religioni...

È un segnale l'attenzione al mondo musulmano, favorendone la partecipazione al termine del mese sacro del Ramadan...

È un segnale il comune pregare per la Pace, prima nella lingua originale e poi in italiano...

È un segnale che anche il nostro vescovo, mons. Gianotti, sia presente come tutti gli altri credenti, cristiani e non cristiani...

È un segnale condividere lo stesso spazio per presentare le proprie differenze...

È un segnale che una parrocchia, in questo caso quella di Montodine, metta a disposizione un proprio spazio privilegiato per ospitarci tutti...

È un segnale ascoltare musiche o partecipare a danze provenienti da tanti angoli della terra...

È un segnale provare, gustare e anche apprezzare tanti cibi diversi, tramandati di generazione in generazione...

È un segnale salutarci alla fine come se ci fossimo sempre conosciuti, ringraziandoci a vicenda perché non sappiamo più chi sia l'ospite e chi l'ospitante...

Se solo sapessimo fare tesoro di tutti questi segnali e li moltiplicassimo nel quotidiano...  
Altro che rivoluzione!

Quest'anno però c'è un segnale in più che da semplice occasione può diventare nel tempo un'opportunità che può fare la differenza. Si tratta del concomitante inizio della Marcia “*La Pace cammina sel Serio*”, che da Boccaserio porterà i marciatori fino a Montodine e precisamente all'oratorio.

Un'iniziativa che, per essendo soltanto alla seconda edizione, ha raccolto molte adesioni nei paesi, cremaschi e bergamaschi bagnati dal fiume: Sergnano, Ricengo, Crema, Romano di Lombardia, Mozzanica, Villa di Serio, Gandellino, Valbondione. Un impegno voluto e realizzato negli anni in cui non avviene la Marcia Perugia – Assisi, la più classica delle Marce per la Pace, per mantenere viva nei nostri territori una speranza, un anelito che nasce dal profondo dell'umanità e non deve conoscere confini. Non a caso il sottotitolo della manifestazione; *dal 1° luglio a...SEMPRE* vuole invitarci ad operare affinché la Pace non sia solo un'occasione, ma una scelta di vita per i Cremaschi, per i Bergamaschi, per tutti i Popoli.

***a cura della Commissione Migrantes – Diocesi di Crema***